

IL GIORNALE DI VICENZA

ANNO 64
NUMERO 346
www.ilgiornaledivicenza.it

VENERDÌ
17 DICEMBRE 2010
€ 1,20

TEATRO /2. Ad Arzignano i due bravi attori affiancati da Margherita Smedile in uno spettacolo in cui entra anche un testo attuale di Scaldati

Vetrano & Randisi, la metafisica di Pirandello

“Fantasmi in nero”: la morte da “L'uomo dal fiore in bocca” a “Sgombero”

Antonio Stefani
ARZIGNANO

Nel loro (pluripremiato) percorso attraverso l'opera del conterraneo Pirandello, Vetrano & Randisi hanno saputo individuare chiavi di lettura nuove e stimolanti: non molte stazioni orsono, per esempio, passò anche per l'Astra vicentino un'edizione de *L'uomo, la bestia e la virtù* di redditizia impazienza, di acuta sottigliezza. Stavolta però, in questo *Fantasmi in nero*, si spingono al di là dell'esplorazione d'un singolo testo: ne affiancano due e li interpolano con le apparizioni di Totò e Vicè, stralunate figure uscite dalla fantasia palermitana del contemporaneo Franco Scaldati.

L'accoppiata di quadri pirandelliani scelta per l'occasione e non a caso, come vedremo - ne propone uno di celeberrimo, *L'uomo dal fiore in bocca*, e un altro di nessuna fama, escluso dalle *Novelle per un*

anno e, in definitiva, rifiutato dall'autore, intitolato *Sgombero*. Ad accomunarli è il più scomodo, irrisolto e irrisolvibile degli argomenti: la morte.

Il primo copione, tradizionalmente utilizzato come “prova d'attore” da interpreti di fama, è il noto dialogo nel “caffè notturno” d'una stazione che il protagonista intesse con uno sconosciuto svelando poco a poco la ragione d'un attaccamento alla vita così feroce e disperato: quel suo “fiore in bocca”, difatti, altro non è se non un tumore dal nome assurdamente gentile, un “epitelioma”. Nella cruda scena di *Sgombero*, invece, una giovane figlia getta addosso al cadavere del padre, appena defunto, tutto il dolore e lo schifo per la condizione che proprio lui, coi suoi maltrattamenti e le sue ambiguità, l'ha in qualche modo spinta a scegliersi, quella della donna di strada.

In questo caso, spetta a una dolorosa e sfrontata Margherita



Vetrano e Randisi con Margherita Smedile. D. MARZOTTO

ta Smedile il compito di riesumare un ritratto femminile (risalente al 1916-17) lasciato da Pirandello allo stato di abbozzo. Ma, anche così, questo *Sgombero* fa il suo dovere di scomoda e lacerante incursione in quel campo minato dei sentimenti per il quale s'attaglia a meraviglia la definizione di “amori senza amore” coniata da Giovanni Macchia: un groviglio emozionale che sfoga rabbia e rimpianto senza offrire vie di fuga.

Quanto all'*Uomo dal fiore in bocca*, Enzo Vetrano e Stefano Randisi lo consegnano a un'atmosfera quasi già metafisica, dove i riferimenti al reale - a quella banalità quotidiana cui il malato, mentre conta i giorni che gli restano, vorrebbe restare aggrappato “come un rampicante attorno alle sbarre d'una cancellata” - appaiono entità ormai irrimediabilmente perdute, e ciò che viene dopo ha il colore vuoto dell'incognito, il sapore della paura.



Enzo Vetrano e Stefano Randisi al Mattarello. DAVIDE MARZOTTO

Domande senza risposta, che il drammaturgo ogni volta ci pone attraverso le sue maschere di palcoscenico (maschere che comunque rivendicano il “bisogno” di esistere, come ricorda il passo iniziale dell'allestimento tratto dai *Colloqui coi personaggi*) e che invece non hanno alcun senso per Totò e Vicè, figli di uno scrittore di teatro anch'egli siciliano e però assai più vicino a noi nel tempo. Sorta di clown girovaghi, cuore e mente di bambini, parlano di vita e di morte con l'innocenza e il candore capaci di esorcizzarle entrambe, riuscendo a farcene sorridere. Siamo sicuri che siano entrambi vivi? Sono già morti-senza saperlo? Non importa. Dovunque si trovino - lungo i binari di una ferrovia, nella landa desolata di *Aspettando Godot*, in un qualche aldilà del quale nessuno li ha avvisati - vogliono soltanto starsi vicini, avere l'amico con cui giocare. A loro, Totò e Vicè, Vetrano & Randisi consegnano la poesia che spetta a quanti hanno la fortuna di preservarsi dalle ustioni esistenziali dei tormenti alla Pirandello.

Al Mattarello, l'altra sera, applausi fragorosi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corso attraverso l'opera del conterraneo Pirandello, Vetrano

degli argomenti: la morte.
Il primo copione, tradizional-



clown girovaghi, cuore e men-